

• • • • •

Di Fronte alla decisa volontà di lotta di tutte le masse lavoratrici, gli affamatori del popolo, i traditori della nazione, hanno dovuto fare un passo indietro. Dopo aver stabilito la generale abolizione dell'indennità giornaliera di guerra, essi si sono ritirati, decidendo la riduzione da 25 a 20 lire giornaliere per i capifamiglia e l'abolizione completa per i lavoratori senza famiglia a carico.

Ma le conquiste della classe operaia e delle masse lavoratrici non si debbono in nessun modo toccare: l'indennità di guerra è il risultato delle lunghe lotte condotte nei mesi passati per assicurare ai lavoratori il minimo indispensabile per affrontare le gravissime condizioni di vita. Toccare queste conquiste, toccare l'indennità di guerra significa incidere direttamente sulla vita delle più vaste masse popolari, significa strappare un altro pezzo di pane alle nostre famiglie, significa votare i nostri bimbi alla fame, al deperimento organico, ed alle malattie.

Toccare queste conquiste, oggi, quando più duro è il rigore dell'inverno e più tragica la lotta per la vita nelle nostre case fredde e, così spesso, ministrate, vuol dire affamare il popolo nel nefando tentativo di spezzarne con la miseria fisica, la volontà insurrezionale.

Toccare le nostre conquiste, oggi, è una sciocca ed impudente provocazione fascista e questa provocazione sarà ricacciata nella gola dell'affamatore di predappio, che ha già dovuto rimangiarsi buona parte dei suoi decreti provocatori.

La situazione alimentare diventa, di giorno in giorno, più grave: un mese fa sparivano lo zucchero e la carne, oggi scarseggia il pane ed ai mercati non si trova più verdura. Per le masse del popolo sono spariti lo zucchero e la carne, per le nostre masse che debbono lottare lunghe ore, al gelo, davanti ai fornai, scarseggia il pane: per gli altri c'è il mercato nero, il mercato organizzato dei grandi speculatori, dai genitori degli ammassi, dai rifornitori dei mercati urbani, il mercato nero dei fascisti, della turpe genia che ingraffa sulla fame del popolo e che cerca ora di monopolizzare tutto il commercio, colpendo i piccoli e medi commercianti, con i decreti demagogici sulle mense di guerra; sul blocco dei negozi e sugli spacci.

Non basta, quindi, difendere le posizioni conquistate con le lotte precedenti: la classe operaia e le masse popolari debbono passare all'offensiva.

Alla provocazione ed all'inganno fascista bisogna rispondere attaccando, lottando con intensificato vigore contro la fame, il freddo ed il terrore, lottando, con decisione sempre più ferma, sul fronte della liberazione contro l'invasore nazista e contro il traditore fascista.

Lottare contro la fame ed il freddo è lottare sul fronte della liberazione nazionale, perchè vuol dire opporsi, con ogni mezzo, alle razzie naziste dei nostri prodotti, assaltare i depositi tedeschi e fascisti, combattere contro i manutengoli fascisti del mercato nero. Ma la lotta più decisa e più ampia si conduce nelle fabbriche dove la classe operaia, affiancata dagli impiegati e dai tecnici, combatte perchè vengano distribuiti viveri e combustibili, perchè l'indennità di guerra sia non solo integralmente mantenuta, ma elevata, perchè si paghino, infine, le 192 ore, perchè il congelamento degli aumenti e dell'indennità di presenza nella paga oraria non si traduca in una diminuzione del salario complessivo.

Con l'agitazione e con gli scioperi, la classe operaia, in lotta contro la fame ed il freddo, strappa così, il necessario per vivere

alle caste reazionarie, che, responsabili del fascismo, ancora oggi, si stringono attorno ad esse per profittare dell'ultima tragedia nazionale, incuranti delle sofferenze e dei sacrifici di tutto un popolo.

La lotta contro la fame, il freddo ed il terrore che le grandi masse popolari conducono sul fronte della liberazione, si rafforzerà e diverrà feconda di più grandi conquiste economiche e politiche, nella misura in cui il popolo saprà organizzarla. Organizzare la lotta vuol dire raccogliersi nei Comitati di Liberazione di rione e di villaggio, di fabbrica e di categoria, consolidare ed estendere la rete dei Comitati di Agitazione e dei Comitati Contadini, vuol dire riunire le donne e i giovani nelle organizzazioni di massa unitarie dei Gruppi di Difesa e del Fronte della Gioventù. Organizzare la lotta significa, insomma, realizzare la più vasta unità di combattimento delle masse popolari di ogni fede politica o religiosa negli organismi che il popolo ha creato attratto verso l'esperienza di quest'ultimo tragico e glorioso anno di lotta liberatrice.

Spina dorsale di quest'unità popolare deve essere l'azione improntata al più largo spirito unitario dei comunisti e dei socialisti e l'intesa sempre più cordiale che deve legarci agli amici della Democrazia Cristiana.

Ogni comunista, ogni socialista, ogni cattolico, ogni patriota porti il suo contributo allo sviluppo ed all'organizzazione della lotta contro il freddo e la fame. Si accrescerà, si moltiplicherà, così, l'apporto che il popolo italiano darà alle lotte decisive di quest'ultimo anno di vittoria, di una vittoria che sarà la sua vittoria.

GLORIA ETERNA AGLI EROI

CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

I°

ALICOTTA - ANDREANI - BAUDO - IRMA BANDIERA - BARATTA - BELOTTI -
BERIO - BERSANI - BERTAZZI - BIANCONCINI - BERTOLINI - TERESA BINDA -
BONCIANI - BONFANTE - BONI (MAPPEI) - BRIGANTI - BURANELLO - BUZZI -
CALLEGARIO - CAPRETINI - CAPRIOLO - CARINI - CARLI - CASANA - CASCIONE -
CASIRAGHI - CASTAGNETTE - CHIESA - CES/A - CICHERO - CIMA - CIMARELLI -
CITTERIO - CLERICI - CIOTO - CODURI - COMOLI - LUIGIA COMOTTI - CLELIA
CONRADINI - CRESPI - CRESTANI - DE MARCHI - DI NANNI - DOVANO - FRANCA
EDDERA - EVANGELISTA - FARNI - FONTANA - ADELE PONTE - FISSORE - PAOLA
GARELLI - GAREMI - GARDONCINI - GASTALDI - GENINATTI - GIAMBONE - GISMUN
DO - GODI - HISSER - IMMÉRITO - INNAMORATI - LABBO' - FRANCA LANZONI -
LARI - LORI - MALLOZZI - MANFROVANI - MARCONI - MARINI - MATTEI - MENCONI
MINGO - MONZANI - MUSATI - INES NEGRI - ALICE NOLI - PAIETTA G. - PAIETTA
P. (NEDO) - PAPANDREA - IRMA PEDRELLI - PENSIERO - PANCHO - PIERREZ -
PINTOR - PRITE (DEVIC) - PUNTAROLO - REBAGLIATI - RENZI - RICCI - RIGOLA
ROCCO - RUHINI - SERVADEI - SINIGAGLIA - SIMONI - SPARTACO - SREBRIC -
STORAI - TEMOLI - TITALA - TOLLOE - ULISSE - VALANGA - VASSALLI - VELINO
INES VESSARI - VIANO - VITALI - ZEMO - ADA ZUCCHIELLI -

I G. A. P. MILANESI ALL'AZIONE

L'inizio del 1945 è stato salutato dai G.A.P. e dalle S.A.P. di Milano con una serie di azioni che hanno seminato il panico tra le file nazifasciste. Un autocarro di briganti della Muti che tornava da un'azione di rastrellamento è saltato in aria. Una bomba ha esplosa a piazzale Fiume facendo giustizia di un gruppo di tedeschi e di avventurieri della X^a Mas che gozzovigliavano in un locale riservato ai loro sporchi bagordi.

Il Gruppo Rionale di Via Padova è stato preso d'assalto a colpi di bomba da un distaccamento delle SAP. In cinque cinematografi i giovani patrioti accompagnati e difesi da distaccamenti delle SAP hanno tenuto brevi comizi, invitando alla mobilitazione popolare contro la fame, il freddo ed il terrore nazista. Attorno a queste azioni di maggiore rilievo, i primi giorni di Gennaio hanno visto intensificarsi l'attività quotidiana dei combattenti milanesi: sabotaggi, disarmi, recuperi di armi, eliminazione di spie e di traditori fascisti. Forme audaci di agitazione, comizi volanti, distribuzione di manifestini nelle strade, scritte murali, accompagnano questo crescere della guerriglia popolare in città.

Queste azioni, il cui successo esige naturalmente il concorso e l'attività solidaria della popolazione, sono la risposta di Milano proletaria e patriottica alle provocazioni fasciste, culminate nella visita clandestina del criminale responsabile di tutte le sciagure della nazione. Nessun artificio giornalistico, nessun trucco propagandistico possono falsare la realtà e fare apparire Milano per quella che essa non è. A Milano si sono ormai raccolti migliaia di banditi fascisti, scappati dalle regioni liberate. Mutini, briganti neri, X^a Mas, gerarchi ed ex-gerarchi, speculatori e mercanti neri, tutta la malavita organizzata nei ranghi del fascismo ha cercato di fare di Milano il centro di raccolta ed il mercato dei suoi sporchi affari.

Questa gente accampa in Milano come in una città occupata, riempie i ristoranti dove si continua a mangiare a 500 e più lire per pasto, organizza le sue esose speculazioni sulla fame del popolo, traffica con i tedeschi i permessi per i trasporti riservati al mercato nero.

Ma Milano non sopporta le prepotenze e la tracotanza di questa topaglia. Milano reagisce e combatte. Mentre la mobilitazione popolare trascina nella lotta, accanto alla classe operaia che ha mostrato come si deve fare, i più vasti strati della popolazione, i G.A.P. e le SAP si gettano avanti e colpiscono sicuri, con audacia ed un coraggio che suscitano entusiastiche ammirazioni di tutti i patrioti.

Bravi combattenti milanesi! Continuate le vostre gesta eroiche. Esse saranno tramandate nelle memorie della patria. Avanti, il nemico ha accusato il colpo. Colla vostra azione voi aprite la strada della lotta armata ad un numero sempre crescente di patrioti, allargate la base di masse delle SAP, fornite alle lotte dei lavoratori un valido appoggio. Così preparate la nuova grande edizione delle Cinque Giornate, la definitiva cacciata dei tedeschi e dei loro servi fascisti dalla vostra città e dall'Italia.

==
==

SENZA IL PARTITO COMUNISTA IN
ITALIA NON E' POSSIBILE UNA
RINASCITA DEMOCRATICA

(titolo su tutta la pagina)

CHE COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO
DI "PARTITO NUOVO"

(Da comporre in grassetto su due
colonne, inquadrato in mezzo al
testo dell'articolo seguente)

"....Può darsi, compagni, che non sia ancora chiaro per tutti che cosa intendiamo quando parliamo di un partito nuovo; in che cosa deve consistere la "novità del nostro Partito". Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato Centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia ed il Partito nel governo. E' chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni nel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa, accanto alle altre forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione.

Le vecchie classi possidenti reazionarie e in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno fatto la guerra insieme con il fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e con la catastrofe. In questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina.

Oggi la salvezza la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad esse, serrate in un fronte unico le grandi masse lavoratrici del paese.

Ecco, compagni, qual'è la posizione fondamentale, teorica e storica, dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo, e dalla quale dobbiamo sapere ricavare tutta una serie di conseguenze, sia per quanto riguarda la nostra attività politica, sia per ciò che riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione."

"ERCOLI"

A 24 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL P.C.I.

IL PARTITO COMUNISTA FORZA ESSENZIALE DELLA RINASCITA

All'inizio del suo venticinquesimo anno di vita, il Partito Comunista si è affermato come la principale forza politica del paese, la guida di tutto il popolo nella lotta di liberazione e nell'opera di rinascita della nazione.

Nella grande bancarotta delle vecchie classi dirigenti, che hanno promosso e favorito l'avvento del fascismo al potere ed hanno portato, attraverso la dittatura fascista, il paese alla guerra, alla sconfitta ed all'attuale immane disastro, si è dimostrata l'incapacità delle caste reazionarie ed imperialistiche, che per mezzo secolo hanno continuamente conservato nelle loro mani il governo d'Italia, a difendere gli interessi generali della nazione. Questi interessi sono stati sistematicamente offesi e traditi da quei gruppi reazionari che, mentre nell'Italia liberata si sforzano in ogni modo di ostacolare e sabotare la ripresa democratica, nelle nostre regioni ancora occupate, servono, ancora oggi, in mille modi il nemico ed aiutano il governo fantoccio di Mussolini, pur cercando sotto varie maschere e con diversi intrighi di penetrare nel movimento nazionale per disgregarlo e per seminarvi l'attentismo e la capitolazione.

Di fronte a questo vergognoso fallimento della vecchia classe dirigente possidente e reazionaria, una forza nuova ha affermato concretamente la sua capacità ed il suo diritto a dirigere in modo conseguente la lotta per la difesa degli interessi di tutto il popolo. Questa forza, espressione della volontà di tutto il popolo, è la classe operaia, la classe che ha sempre lottato contro i gruppi più reazionari ed imperialisti della borghesia italiana, la classe che non ha mai attenuato nel lungo ventennio la sua irriducibile opposizione al regime di oppressione e di guerra, la classe che ha sollevato la bandiera dell'unità nazionale, e che oggi lotta alla testa di tutto il popolo per schiacciare gli oppressori nazifascisti per costruire un nuovo regime di democrazia progressiva; nel quale finalmente il popolo tutto sia padrone dei propri destini. Di questa classe operaia il nostro partito ha saputo essere, in ogni momento, la coscienza più alta e l'avanguardia organizzata.

Attorno alla classe operaia si stringe oggi, in un blocco sempre più saldo tutto il popolo, tutti coloro che sono stati colpiti dal disastro nazionale, quelli che hanno perduto la casa, che hanno visto portare via le loro bestie ed i loro strumenti di lavoro, e bruciare le coltivazioni frutto di tanto lavoro e ricoprire gli acquitrini le terre conquistate dalla fatica dei lavoratori. Tranne i ~~razzisti~~ collaborazionisti al servizio del nemico ed i gruppi di esosi speculatori pronti a fondare nuove ricchezze sulla miseria del popolo, tutti oggi in Italia hanno perduto quasi tutto quello che avevano e devono essenzialmente contare sulle proprie capacità di lavoro. Il grande disastro, provocato dal fascismo e dalle forze che lo hanno sorretto, ha determinato un processo di generale pauperizzazione. Si sono così avvicinati strati sociali ieri ancora divisi, ed in quest'unità di sofferenze è nata una aspirazione comune ad un avvenire migliore di giustizia e di progresso, una comune volontà di lavorare in una atmosfera di solidarietà nazionale alla ricostruzione del paese. E' questa la base oggettiva di quel grande movimento popolare, unitario e nazionale, al cui centro si trova la classe operaia, attorno alla quale tutti gli italiani che vivono con il loro lavoro, contadini,

artigiani, intellettuali, impiegati, professionisti, si stringono per compiere uniti un'opera di rinnovamento radicale della vita italiana che ha come premessa e condizione la cacciata dei tedeschi e l'annientamento dei fascisti.

".....PERCHE' IL PARTITO VIVA E SIA A CONTATTO CON LE MASSE OCCORRE CHE OGNI MEMBRO DEL PARTITO SIA UN ELEMENTO POLITICO ATTIVO, SIA UN DIRIGENTE. APPUNTO PERCHE' IL PARTITO E' FORTEMENTE CENTRALIZZATO, SI DOMANDA UNA VASTA OPERA DI PROPAGANDA E DI AGITAZIONI NELLE SUE FILE, E' NECESSARIO CHE IL PARTITO, IN MODO ORGANIZZATO, EDUCHI I SUOI MEMBRI E NE ELEVI IL LIVELLO IDEOLOGICO. CENTRALIZZAZIONE VUOL DIRE SPECIALMENTE CHE, IN QUALSIASI SITUAZIONE, ANCHE NELLO STATO DI ASSEDIO RINFORZATO, ANCHE QUANDO I COMITATI DIRIGENTI NON POTESSERO FUNZIONARE PER UN DETERMINATO PERIODO E FOSSE POSTO IN CONDIZIONE DI NON ESSERE COLLEGATI CON TUTTA LA PERIFERIA TUTTI I MEMBRI DEL PARTITO, OGNIUNO NEL SUO AMBIENTE, SIANO STATI POSTI IN GRADO DI ORIENTARSI, DI SAPER TRAHRE DALLA REALTA' GLI ELEMENTI PER STABILIRE UNA DIRETTIVA, AFFINCHE' LA CLASSE OPERAIA NON SI ARRENDA, MA SENTA DI POTERE ESSERE GUIDATA E DI POTERE ANCORA LOTTARE. LA PREPARAZIONE IDEOLOGICA DI MASSA E' DUNQUE UNA NECESSITA' DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA, E' UNA DELLE CONDIZIONI INDISPENSABILI DELLA VITTORIA."

(Antonio Gramsci)

Partito della classe operaia, il Partito Comunista è oggi diventato per questa nuova posizione che la classe operaia ha assunto nella vita della nazione, il partito di tutto il popolo italiano; ed esso vede riconosciuta dai più larghi strati questa funzione unitaria nazionale. Acerato il fitto velo delle turpi calunnie anticomuniste propagate dal fascismo e dalla reazione, il volto del Partito appare finalmente alla luce del giorno. Presente ovunque si difendono gli interessi del popolo, al governo e nelle formazioni partigiane, nelle fabbriche e nei Comitati di Liberazione, nelle campagne e tra le masse giovanili e femminili, nelle Università e nei ricni delle grandi città, il nostro ^{grande} Partito, coi suoi 100.000 iscritti delle regioni ancora occupate e i 200.000 iscritti di quelle già liberate, è in Italia il più grande partito di massa, la più forte concentrazione di energie che, sulla base dell'unità ideologiche del marxismo-leninismo, operano concordemente, con una direzione unica dall'alto e dal basso, per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

È questo un fatto nuovo nella vita del nostro paese. Per la prima volta centinaia di migliaia di uomini, animati dagli stessi ideali, strettamente uniti a milioni e milioni di lavoratori, operai, contadini, intellettuali, agiscono compatti come una sola forza. Nel grande disastro che ha colpito l'Italia è questa la forza essenziale della rinascita democratica del paese. Queste centinaia di migliaia di comunisti, sempre nelle prime file di combattimento, sempre presenti in ogni officina, borgo e centro di vita e di ~~combattimento~~ lavoro alla testa del popolo, sapranno, uniti alle altre forze politiche e democratiche, condurre fino alla vittoria la lotta degli italiani per la liberazione del paese, la distruzione del fascismo e la decorazione dell'Italia. Ed essi potranno assolvere a questa funzione perchè non sono più soli, perchè sono indissolubilmente legati alle più larghe masse popolari perchè sono uniti alle altre forze politiche antifasciste. In particolare l'unità d'azione col Partito Socialista che prepara la formazione del Partito unico della classe operaia, e la più stretta collabo-

RAZIONE dei due partiti Socialista e Comunista con il partito della Democrazia Cristiana assicurano una sempre maggiore unità al più grande movimento popolare raccolto nel C.L.N.

Questo grande partito non si è formato in un giorno. Esso è nato ventiquattro anni or sono a Livorno, il 21 gennaio 1921, mentre già le forze della reazione capitalistica ed imperialista stavano prendendo il sopravvento sul movimento progressivo delle forze popolari, battute per mancanza di una direzione capace e di una reale unità. Sorto per fornire appunto al movimento popolare quella direzione di cui esso aveva mostrato di essere privo, il nostro Partito ha sempre ubbidito nella sua azione a quelle esigenze di una funzione nazionale ed unitaria della classe operaia di cui Antonio Gramsci, fondatore insieme a "almiro" Togliatti del Partito, è stato il primo assertore. A questa funzione nazionale ed unitaria il nostro Partito non è mai venuto meno, neanche quando "il fermento purificatore della nostra lotta si manifestava nelle forme polemiche più aspre", neanche neanche quando nella nostra giovanile impazienza non riuscivamo a trovare le forme ed i modi più adatti per legarci alle grandi masse popolari" (Ercoli) Ma unitaria e nazionale era la diagnosi che, soli, noi facevamo del fascismo e della sua base di classe, e delle forze oscure che lo avevano generato dal seno della vecchia Italia, perché da questa diagnosi derivava chiara la necessità dell'unione di tutte le energie sane del paese. E profondamente unitaria e nazionale è stata la nostra azione coraggiosa ed eroica contro la tirannide; l'ostinazione con cui, stroncato ancora una volta nel '24 il movimento popolare per le paurose preoccupazioni di classe dell'Avantino, noi abbiamo tenuto duro e, venute le leggi eccezionali del '26 noi abbiamo continuato la nostra lotta illegalmente.

E quando il fascismo iniziò la politica di brigantesche aggressioni che doveva poi porta il paese in rovina, già allora, nel 1935, il nostro Partito ~~xxxxxx~~ lanciò il grido di unione per "salvare l'Italia dalla catastrofe".

Non fummo ascoltati e molti, che oggi sono nei partiti antifascisti, diedero la loro approvazione all'aggressione contro l'Abissinia. Il timore dello spettro bolscevico, abilmente alimentato e sfruttato dal fascismo, tenne lontani e divisi molti strati, preoccupati più dai loro immediati e ristretti interessi che di quelli più generali della nazione. "Lo spauracchio bolscevico è stato il paravento dietro il quale si è realizzata l'unità di tutte le forze reazionarie codizzate ai danni del popolo." (Ercoli)

E mentre il fascismo si sforzava così di isolare il nostro Partito, di isolare cioè quella che era l'unica forza unitaria della nazione, l'unica capace di realizzare l'unione nella lotta per la pace e l'indipendenza di tutto il popolo, noi abbiamo continuato nei nostri sforzi, non limitandoci a affermare la nostra volontà unitaria, ma lavorando concretamente per realizzare questa unità. Questo sforzo si tradusse, sul piano pratico e organizzativo, in molteplici tentativi per dare vita ai primi Comitati di Fronte Nazionale, per spingere all'azione i gruppi antifascisti che andavano organizzandosi, per rimuovere dalla passività quanti avevano creduto fino ad allora di compiere il proprio dovere astenendosi solamente dal portare al fascismo un'adesione ufficiale. E' grazie a questa azione del nostro Partito che l'idea dell'unità nazionale si è tradotta in atto e che nel 1943 ha preso vita quel grande movimento che, attorno ai Comitati di Liberazione, ha mobilitato nella lotta armata contro l'oppressore i più vasti strati del nostro popolo.

Grazie a questa lunga ed instancabile opera, a questo ventennio di lotte senza tregua, il nostro Partito è diventato quella grande forza politica di direzione nazionale che esso oggi è. Ciò è costato eroismi sacrifici, sofferenze senza limiti.

Antonio Gramsci, capo e fondatore del Partito, è stato assassinato in carcere dopo dieci anni di reclusione. Per anni ed anni immo soli, o quasi soli, nella lotta. Il Tribunale Speciale vomitò contro migliaia di militanti comunisti condanne mostruose. Migliaia di comunisti furono rinchiusi nelle isole o costretti all'esilio. Ma in questi anni si è costruito il patrimonio eroico del Partito, quella tradizione di sacrifici senza restrizioni, di dedizione illimitata, di disciplina, di attaccamento, di fedeltà al Partito, che forma il nostro capitale più prezioso. A questo patrimonio che si esprime in migliaia di militanti comunisti, usciti dal carcere o dal confine o tornati dall'esilio, e tutti stretti attorno ad Ercoli, che in questo lungo periodo fu per noi capo, maestro ed esempio sempre di coraggio e di fedeltà, a questo glorioso patrimonio attingono oggi forza ed ammestramento le decine di migliaia di nuovi quadri che nella battaglia insurrezionale tengono alta la bandiera del Partito. Molti di questi vecchi compagni sono caduti in quest'ultimo combattimento, e il loro sangue si è confuso con quello versato dai giovanissimi entrati ora nel partito di Gramsci e di Ercoli. Con questo patrimonio e con questi quadri si costruisce il "partito nuovo", il partito che guiderà il popolo alla cacciata dei barbari oppressori nazisti, alla distruzione completa del fascismo, alla creazione di un regime democratico nel quale le forze reazionarie non potranno mai più rialzare la testa e nel quale "la classe operaia ed i lavoratori tutti potranno marciare speditamente con tutto il popolo, per il raggiungimento, per la realizzazione di tutte le loro aspirazioni, di tutti i loro ideali".

(Ercoli).

==.==.==.==.==.==.==.==.==

ANTONIO GRAMSCI

Tutto ciò che il popolo italiano ha creato di grande, di geniale nel corso della sua storia, è stato creato in una lotta dolorosa contro gli oppressori.

Gli ~~espressi~~ uomini più grandi che sono usciti dal seno del popolo italiano sono stati perseguitati dalle classi dirigenti del nostro paese. Perseguitato, costretto a vita esule e grama fu Dante, creatore della lingua italiana. Arso su una pubblica piazza Giordano Bruno; il primo pensatore italiano dei tempi moderni. ~~Se costretto~~ a marciare in un carcere orrendo Tommaso Campanella, sognatore di un mondo fondato sull'ordine e sulla giustizia. Sottoposto alla tortura Galileo Galilei creatore della scienza moderna sperimentale. Esule e trattato dai poliziotti della monarchia come un delinquente comune Giuseppe Mazzini, il primo assertore e combattente convinto dell'unità nazionale del nostro paese. Inviso, circondato di sospetti, calunniato, Giuseppe Garibaldi, l'eroe popolare del Risorgimento. Tutta la storia del nostro paese è la storia di una ribellione contro la tirannide esteriore e domestica, di una lotta continua contro l'oscurantismo e l'ipocrisia, contro lo sfruttamento spietato e l'oppressione crudele della massa lavoratrice da parte delle classi possidenti. Antonio Gramsci è caduto in questa lotta, ma la sua vita di agitatore, di propagandista, di organizzatore politico, di capo della classe operaia e del Partito Comunista, non è più soltanto la pro-

Il leninismo è l'elaborazione dell'esperienza internazionale della classe operaia nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per questo in Italia come in Cina, in Francia come in America, esso non è prodotto di importazione, che artificialmente si impianti nella vita e nella cultura nazionale, ma germoglia ed affonda le sue radici nella lotta nazionale della classe operaia.

Questo già sentivano oscuramente quei milioni di lavoratori italiani che, nel '19 e nel '20, compendavano nel nome di Lenin (e dicevano Lenin, all'italiana) le loro aspirazioni ad un regime di libertà e di giustizia sociale, la loro volontà di lotta contro le caste reazionarie che dovevano condurre l'Italia al fascismo ed alla catastrofe. Questo sentivano gli operai torinesi dei consigli di fabbrica e dell'ordine nuovo che, raccolti attorno a Gramsci ed a Ercoli, primi intesero la funzione nazionale della classe operaia e della sua dottrina leninista d'avanguardia nella vita e nella cultura italiana. Questo sentivano quei militanti dell'avanguardia proletaria che, negli anni più duri della oppressione fascista, si contendevano ansiosamente nelle officine e nei cameroni del carcere e del confino i fascicoli consenti delle edizioni clandestine degli scritti di Lenin. Sentivano Lenin non straniero, ma Lenin nostro, italiano: la sua lotta, la sua dottrina, tutta aderente alle necessità vitali della nostra lotta, della nostra cultura nazionale.

D'allora, nel mondo intero, l'opera di Lenin è ancora cresciuta ha fruttificato, si è affermata di fronte a tutta l'umanità progressiva: ed al nome di Lenin resta indissolubilmente legato quello del suo grande compagno e continuatore, il nome di Stalin, del costruttore della società nuova, del capo dei popoli nella lotta contro la barbarie hitleriana; e nel nome di Lenin e di Stalin, in tutti i paesi, gli operai di avanguardia hanno preso il loro posto di battaglia nelle prime file della lotta di liberazione nazionale contro il nazi-fascismo.

Lenin ci ha insegnato che la lotta della classe operaia, la civiltà nuova che essa crea, internazionale per il suo contenuto, si differenzia in forme nazionali caratteristiche per ogni popolo. Lenin ci ha insegnato che la classe operaia non può assolvere alla sua universale missione liberatrice se non si afferma come classe nazionale; capace di farsi interprete e portatrice degli interessi e delle aspirazioni della nazione tutta.

Nel fuoco della lotta di liberazione, questa funzione nazionale della classe operaia si afferma oggi anche da noi in tutta la sua efficace realtà. Nelle formazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa clandestine dell'Italia occupata, nell'opera di rinnovamento democratico e di ricostruzione dell'Italia liberata, quei militanti dell'avanguardia operaia, che nelle officine, nei cameroni del carcere e del confino, hanno trovato nell'opera di Lenin una luce ed un'arma per la nostra battaglia, guidano oggi alla lotta centinaia di migliaia di italiani di ogni classe, di ogni ceto sociale? E nel partito nuovo, nel grande partito del popolo italiano, che militanti vecchi e nuovi lavorano a costruire, per la salvezza della nazione, il leninismo, la dottrina d'avanguardia della classe operaia, la dottrina di Gramsci e di Ercoli, si afferma come il fermento vitale della nuova società e della nuova cultura italiana.

.....
.....
.....

ALCUNE CIFRE SULL'ATTIVITA' DEL CORPO DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Le condizioni difficili che l'inverno ha portato e l'imperversare della reazione nazifascista non arrestano la lotta che i nostri eroici partigiani conducono accanto ed in difesa di tutta la popolazione. Attraverso la vivace guerriglia di questi mesi invernali le formazioni partigiane, mentre portano colpi sempre più efficaci al nemico, si temprano e si rafforzano, e si preparano nella lotta alle grandi battaglie insurrezionali che porteranno alla definitiva cacciata dei tedeschi e all'annientamento dei fascisti.

Dal riassunto delle azioni partigiane tratta dal Bollettino N.15 del 15 dicembre 1944 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

648 azioni citate con
1340 morti nemici,
93 spie giustiziate,
1235 prigionieri
80 mortai e mitragliatrici recuperati, più
2111 fucili, moschetti, pistole, revolver e
69 mitra, sten, ecc.,
36 automezzi recuperati,
144 sabotaggi.
65 linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche danneggiate.
134 vagoni danneggiati.
25 ponti saltati.

Aggiungasi il sabotaggio in tre azioni successive, di 38 motori OS a Cavagnolo; quello alla fabbrica di lanciasiluri S.Giorgio a Vespolato, la distruzione di 5000 litri di benzina e di 150 fusti di petrolio, di 2 vagoni di tritolo, 5 vagoni di bombe per apparecchio, 60 siluri, 2,00 Q.li di olio di vaselina, la distruzione di innumerevoli automezzi, ecc.

?=?=??=??=??=??=??=
?=??=??=??=??=??=??=

I L P O P O L O L O T T A

CONTRO LA FAME, CONTRO IL FREDDO e CONTRO IL TERRORE NAZIFASCISTA

Milano - Alla Falk continuano le agitazioni per il pagamento delle 192 ore, per la mensa serale e per il pacco natalizio.

Alla Bertelli fermata di lavoro per la mancata distribuzione di legna.

Alla società Ossigeno, agitazioni per la scarsità di viveri destinati alla mensa.

Alle fonderie Fracchi, agitazioni delle maestranze per ottenere viveri e combustibile.

Alla Sertum è in corso una agitazione per ottenere legna, carbone e il pacco natalizio.

Comizi volanti sono stati effettuati all'Ilva, alle Arti Grafiche Stucchi, alla Ortofrigor, alla Edison. Queste manifestazioni, organizzate dal Fronte della Gioventù, si sono svolte in perfetto ordine e fra il massimo entusiasmo.

A Desio (Milano) una settantina di donne ha manifestato in piazza per la mancata distribuzione di sale. La dimostrazione è stata organizzata dal G.D.D.

Continua ovunque il taglio della legna organizzato dal C.L.N. periferici e dal G.d'A.

TORINO - Alle Grandi Motori un gruppo di militi si accingeva ad arrestare un giovane operaio. Nonostante la minaccia dei mitra spianati, la massa operaia circondava e difendeva il giovane salvandolo dalle grinfie dei banditi che sono stati così costretti a ritirarsi senza poter procedere all'arresto.

BIELLA - Le maestranze delle fabbriche della Val Sessera, Andorno, Ponzono, Cossato, Strone, sono scese in agitazione e quelle della Rivetti di Biella e di Vigliana sono scese in sciopero per ottenere viveri, indumenti ed il pagamento delle 192 ore.

SAVONA - Le Commissioni interne fasciste sono state costrette a rassegnare dovunque le dimissioni di fronte all'odio ed al malcontento delle masse.

Agitazioni e sciopero in 15 stabilimenti di Vado; in 13 stabilimenti la direzione è stata costretta a rinunciare ai licenziamenti, a pagare le 192 ore e l'anticipo di 3 mensilità, a fornire combustibili e viveri a tutti i dipendenti ed alla loro famiglia.

GENOVA - Alle Funivie energica dimostrazione del personale che ha riottenuto l'indennità di 1.50 per il pericolo aereo oltre alla distribuzione di carbone, indumenti e viveri.

(1) Alla Isotta Fraschini di Peda ed alla Pontecchini di Bovina.